Il Giubileo del mondo educativo, con papa Leone XIV

Piero Sirianni | 01/11/2025 | Vita ecclesiale

È stato celebrato in questo giorno di festa – solennità di Tutti i Santi – il Giubileo del mondo educativo e papa Leone XIV ha presieduto la santa messa in Piazza san Pietro. Nella stessa celebrazione eucaristica, il Vescovo di Roma ha inscritto san John Henry Newman fra i Dottori della Chiesa. Il Pontefice ha affermato: «L'imponente statura culturale e spirituale di Newman servirà d'ispirazione a nuove generazioni dal cuore assetato d'infinito, disponibili per realizzare, tramite la ricerca e la conoscenza, quel viaggio che, come dicevano gli antichi, ci fa passare *per aspera ad astra*, cioè attraverso le difficoltà fino alle stelle»; come anche: «In questa occasione solenne, desidero ripetere agli educatori e alle istituzioni educative: "Risplendete oggi come astri nel mondo", grazie all'autenticità del vostro impegno nella ricerca corale della verità, nella sua coerente e generosa condivisione, attraverso il servizio ai giovani, in particolare ai poveri, e nella quotidiana esperienza».

In merito al presente Anno Santo, il Papa ha sottolineato: «Il Giubileo è un pellegrinaggio nella speranza e voi tutti, nel grande campo dell'educazione, sapete bene quanto la speranza sia una semente indispensabile! Quando penso alle scuole e alle università, le penso come laboratori di profezia, dove la speranza viene vissuta e continuamente raccontata e riproposta. Questo è anche il senso del Vangelo delle Beatitudini oggi proclamato. Le Beatitudini portano in sé una nuova interpretazione della realtà. Sono il cammino e il messaggio di Gesù educatore. A una prima impressione, pare impossibile dichiarare beati i poveri, quelli che hanno fame e sete di giustizia, i perseguitati o gli operatori di pace. Ma quello che sembra inconcepibile nella grammatica del mondo, si riempie di senso e di luce nella vicinanza del Regno di Dio. Nei santi noi vediamo questo regno approssimarsi e rendersi attuale fra noi. San Matteo, giustamente, presenta le Beatitudini come un insegnamento, raffigurando Gesù come Maestro che trasmette una visione nuova delle cose e la cui prospettiva coincide col suo cammino. Le Beatitudini, però, non sono un insegnamento in più: sono l'insegnamento per eccellenza. Allo stesso modo, il Signore Gesù non è uno dei tanti maestri, è il Maestro per eccellenza. Di più, è l'Educatore per eccellenza. Noi, suoi discepoli, siamo alla sua scuola, imparando a scoprire nella sua vita, cioè nella via da Lui percorsa, un orizzonte di senso capace d'illuminare tutte le forme di conoscenza. Possano le nostre scuole e università essere sempre luoghi di ascolto e di pratica del Vangelo!».

Con un pensiero rivolto al Santo britannico, Prevost ha ribadito, soprattutto rivolto al mondo educativo: «È compito dell'educazione offrire questa *Luce Gentile* a coloro che altrimenti potrebbero rimanere imprigionati dalle ombre particolarmente insidiose del pessimismo e della paura. Per questo vorrei dirvi: disarmiamo le false ragioni della rassegnazione e dell'impotenza, e facciamo circolare nel mondo contemporaneo le grandi ragioni della speranza. Contempliamo e indichiamo costellazioni che trasmettano luce e orientamento in questo presente oscurato da tante ingiustizie e incertezze. Perciò vi incoraggio a fare delle scuole, delle università e di ogni realtà educativa, anche informale e di strada, come le soglie di una civiltà di dialogo e di pace. Attraverso le vostre vite, lasciate trasparire quella "moltitudine immensa", di cui ci parla nella liturgia odierna il Libro dell'Apocalisse, "che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua" e che stava "in piedi davanti all'Agnello" (7,9)»; «La vita si illumina non perché siamo ricchi o belli o potenti. Si illumina quando uno scopre dentro di sé questa verità: sono chiamato da Dio, ho una vocazione, ho una missione, la mia vita serve a qualcosa più grande di me stesso! Ogni singola creatura ha un ruolo da svolgere. Il contributo che ciascuno ha da offrire è di valore unico, e il compito delle

comunità educative è quello di incoraggiare e valorizzare tale contributo. Non dimentichiamolo: al centro dei percorsi educativi devono esserci non individui astratti, ma le persone in carne ed ossa, specialmente coloro che sembrano non rendere, secondo i parametri di un’economia che esclude e uccide. Siamo chiamati a formare persone, perché brillino come stelle nella loro piena dignità».

Lodiamo e benediciamo la santa Trinità; ringraziamo il Papa per questo dono elargito alla Chiesa universale. Ci auguriamo di saper attingere dalla santità e dalla testimonianza di John Henry Newman entusiasmo e sapienza per vivere la nostra fede quotidiana e saper donare carità al nostro prossimo.